

Dear Jane

Epistolario Immaginario

*Lettere ai personaggi del romanzo
"Ragione e Sentimento" di Jane Austen*

da "Dare voce a Jane Austen" · autunno 2025

Nota

Il carteggio è frutto del percorso di formazione di lettura ad alta voce su Jane Austen curato da Giulia Solano per VivaVoce, svolto nell'autunno del 2025: i lettori e le lettrici alliev* del percorso di formazione hanno intavolato una corrispondenza tra loro e i personaggi di *Ragione e Sentimento*: domande, rimproveri, confidenze, consigli. Le lettere sono state scritte a mano, e scambiate realmente tra i partecipanti del laboratorio.

Riportiamo di seguito tutto l'epistolario, i cui testi sono stati trascritti fedelmente, con tutti gli scambi: prima la voce di un contemporaneo, poi quella di un personaggio del romanzo.

Chiude il quaderno una lettera indirizzata all'autrice: la risposta - quella dell'autrice stessa - è stata scritta grazie al contributo di tutt* i/le partecipanti, secondo un metodo di scrittura collettiva per cui ogni componente scriveva qualche riga e la passava al compagno/a successivo.

Da questo epistolario è stato tratto un podcast, con le voci degli stessi autori/autrici, che hanno registrato parte dei testi.

Mrs Dashwood

LETTERA A MRS DASHWOOD

Pisa, 24 novembre 2025

Cara Mrs. Dashwood,

Ho sentito l'esigenza di scriverti dopo aver letto della tua vita, che dopo averti resa madre di tre figlie ti ha lasciato sola troppo presto per crescerle.

Voglio però congratularmi con te per la resilienza che hai avuto nell'affrontare tutti gli ostacoli ed i problemi che ti si sono posti davanti, sia economici che familiari, rara qualità per una donna della tua epoca.

Hai saputo reagire alla perfidia di tuo fratello e tua cognata con grande dignità e intraprendenza a difesa dell'amore per le tue figlie per le quali hai sempre sognato una «sistemazione» con un matrimonio 'da favola'. Una sola cosa voglio chiederti: se l'amore per le tue tre figlie era grande allo stesso modo per tutte e tre o se per Marianne hai provato qualcosa di più. Se così fosse stato, ritieni che il motivo sia stato legato alla vostra affinità di carattere?

Oggi le cose sono «un po'» cambiate grazie all'emancipazione della donna, ma per il secolo in cui hai vissuto sei stata coraggiosa senza perdere mai la tua dolcezza.

Un abbraccio affettuoso da una mamma coraggiosa come te.

Paola

(Scrive Paola Omezzoli)

RISPOSTA DI MRS DASHWOOD

Devonshire, 25 novembre

Gent.ma lettrice,

la ringrazio vivamente per le sue gradite parole. Devo darle ragione, l'improvvisa scomparsa di mio marito mi ha messo di fronte a non poche difficoltà. Ma sa, con Henry oltre ad amarci intensamente abbiamo vissuto un rapporto che non esiterei a definire sereno. Spesso percepivo in lui come una premonizione che lo portava a darmi, con quella sua abituale e disarmante disinvoltura, consigli su come affrontare un'eventuale sua prematura dipartita. Questo suo comportamento mi ha sostenuto quando lui, appunto, è venuto a mancare. Sono altresì convinta che l'armonia che regnava nella nostra famiglia abbia aiutato anche le nostre figlie nell'affrontare le difficoltà di cui Lei parla.

Non nego che l'atteggiamento del mio figliastro e di sua moglie mi abbiano fatto sentire smarrita, poiché, come Lei ha intuito, a causa loro ho avuto timore di non riuscire ad assicurare alle mie ragazze una degna sistemazione, né realizzare per ciascuna di loro un matrimonio economicamente vantaggioso. Ma poi sono subentrati la calma e il buon senso. Per non parlare del colpo di fortuna rappresentato dall'offerta del delizioso cottage fattami dal mio esuberante parente.

Ora rispondo alla sua domanda. Sì, ho sempre avuto un debole per Marianne perché mi somiglia e nel contempo perché, al contrario di me, è incapace di nascondere il suo carattere spontaneo e schietto. Le confesso che mi ero illusa che nessuno se ne sarebbe mai accorto... evidentemente Lei è una persona con una grande sensibilità.

Prima di salutarla, gentile Sig.ra Paola, senza voler togliere merito a nessuna e soprattutto a Lei, le dico che secondo il mio modestissimo parere, in qualsiasi epoca, in qualsiasi circostanza ed a qualsiasi latitudine, per essere madre ci vuole sempre, tanto tanto coraggio.

Riceva i miei più distinti saluti

Mrs. Dashwood

P.S. Le porgo le mie sentite scuse per non essere stata capace di uscire dalla gabbia delle rigide convenzioni sociali dell'epoca, e di conseguenza non riuscire a passare direttamente al suo spregiudicato «tu». Nella mia epoca è qualcosa di inconcepibile. Mi domando come si sarebbe comportata Marianne al posto mio.

(Scriva Rori Leggrottaglie)

Elinor Dashwood

LETTERA A ELINOR

Gbezano, 27 novembre 2025

Cara Elinor,

ora che la tua storia è conclusa e nulla può più fare del male a te e alla tua famiglia, penso che tu possa prenderti qualche libertà e raccontare a noi lettori i tuoi desideri e cosa avresti fatto se avessi pensato un po' più a te stessa che a prenderti cura della tua famiglia.

Cosa ti avrebbe reso più felice fare, ma non hai fatto per dare conforto o non danneggiare qualcuno? Ti sarebbe piaciuto dar sfogo a ciò che sentivi dentro come tua madre e tua sorella? Oppure – semplicemente – ricevere un po' più di conforto e protezione dai tuoi cari?

Ma non ti limitare a rispondere a queste domande, sappiamo bene che il tuo mondo interiore è ricco e non secondo a quello di tua sorella Marianne, ma solo espresso con molta più cautela, finora: ora sei libera!

A presto, Giambattista

(Scrivo Giambattista Bloisi)

Mio caro Giambattista,

certamente ci sono stati giorni in cui avrei voluto riversare la rabbia e la frustrazione per le ingiustizie subite su chiunque, senza contegno e senza filtri. Immagino che sul momento mi avrebbe fatto star meglio alleggerirmi da quel fardello per nulla silenzioso che mi accompagna ormai da tempo.

Tuttavia temo proprio che, se avessi preteso di ottenere ciò che desideravo, probabilmente lo avrei irrimediabilmente perduto, oppure, forse peggio, l'avrei ottenuto inducendo gli altri ad agire per senso del dovere o per qualche forma di orgoglio ingigantito dal senso di colpa.

Certamente ben avrei potuto far leva sul gentiluomo che ha sempre mosso Edward facendolo riflettere sui segnali contrastanti che hanno arrecato illusione e sofferenza e, forse, sarei riuscita persino a mettere mio fratello John faccia a faccia con la sua meschinità, sottraendo anche solo per pochi momenti i fili del suo controllo alla burattinaia che lo governava.

Ma cosa avrei ottenuto? Edward si sarebbe sentito lacerato da una scelta che avrebbe messo a dura prova persino il suo amor proprio. John avrebbe sofferto osservando la sua triste sagoma e non so dirti se la più ricca rendita che ne sarebbe conseguita avrebbe dato alla nostra esistenza maggiore dignità.

Con questo non voglio dirti che sono stata libera fino ad oggi, anzi ho semplicemente scelto la costrizione che più si confaceva alla mia natura, ma temo che questa scelta, modulata dagli anni e dagli eventi, si rinnovi continuamente imponendo sempre una nuova direzione nel tentativo di trovare un equilibrio tra le molte forze che ci circondano e ci orientano. La felicità che avrei raggiunto cedendo alle mie passioni sarebbe stata effimera. Trovando con cautela – come dici tu – il mio spazio tra le correnti contrastanti che hanno animato la mia vita sono invece giunta a una felicità più profonda e duratura.

La libertà può essere pericolosa o, peggio, indice di una vita priva di ragioni per cui combattere, meditare, mediare, riflettere, ponderare tra i tanti sentimenti che ci rendono completi ma che ci spingono a percorrere strade spesso apparentemente opposte a quella diretta alla felicità.

Attento Giambattista: è fin troppo facile confondere una rondine per la Primavera.

Abbi cura di te e aggiornami sulla tua felicità quanto prima

Tua Elinor
(*Scriva Gabriella Vaccaro*)

Edward Ferrars

Pisa, 27 novembre 2025

Caro Edward,

sono una tua ammiratrice, mi incuriosisce la tua discrezione che ti dona un certo mistero che Marianne scambia per mancanza di buon gusto e di sentimenti, ma lasciamo stare. Tu hai tanto da dire, ma come hai detto nel romanzo, a volte non si riesce a dire quello che si prova.

A proposito di questo, ho qualche domanda per te: non credo che tu non abbia delle passioni, sembri perso nel tuo dolce far nulla, ma che cosa ti piace e quale sarebbe stato il lavoro dei tuoi sogni?

E poi Elinor e Lucy, Lucy ed Elinor... Sì, alla fine sei stato abbastanza coerente, sei tornato da Elinor, ma nel frattempo hai preferito stare in un limbo tra lei e l'altra. Perché non sei stato sincero con Elinor fin dall'inizio?

Io qualche tua risposta la immagino perché un po' mi rivedo nella tua ambiguità e nella tua introversione, però, sai, avresti potuto avere una vita migliore se ti fossi voluto bene un po' di più.

Tua Francesca

(Scrive Francesca Pezzella)

RISPOSTA DI EDWARD

Canonica di Delaford, 1 dicembre

Mia cara Francesca,

sono molto felice di avere ricevuto la tua lettera. Apprezzo la delicatezza con cui ti sei avvicinato al mio animo e ti ringrazio per le tue gentili parole. Purtroppo ho sempre avuto problemi ad esprimere a parole quello che provo.

Risponderò alle tue domande in maniera più sincera possibile: per quanto riguarda le mie passioni è vero, non sono privo di interessi, in quanto ho sempre nutrito un profondo amore per lo studio, per la letteratura e le tranquille occupazioni della vita di campagna; il lavoro? Forse una vita dedicata alla terra, alla lettura e conversazione intellettuale, nonché alla beneficenza, lontano dal frastuono e dalle pretese della società. Una vita semplice, dove la discrezione ne è virtù.

Per quanto riguarda la questione Elinor e Lucy, il mio comportamento scaturiva da una promessa avventata fatta in gioventù e il timore di spezzarla ha creato un atteggiamento che poteva sembrare ambiguo e poco sincero nei confronti di Elinor: spezzando il giuramento avrei creato problemi a Lucy che si sarebbero ripercossi sulle sue già esigue condizioni economiche; mi sono sentito senza una onorevole via d'uscita, diviso tra un obbligo morale e l'amore puro per Elinor.

Forse, così come tu mi dici, se mi fossi voluto un po' di più bene, se avessi avuto più coraggio nell'affrontare la verità, avrei evitato molte sofferenze a tutti i coinvolti, me compreso.

Ti ringrazio di nuovo per la lettera che mi ha aiutato molto a riflettere.

Con stima e gratitudine, tuo Edward

(Scriva Donatella Lavoratori)

Marianne Dashwood

Pisa, 27 novembre 2025

Cara Marianne,

mi rasserena sapere che hai trovato il modo e la motivazione per affrontare la feralità delle passioni che tanto ti avevano consumato.

Pur essendo quel che ci rende i protagonisti del nostro romanzo, possono segnare anche il tragico finale.

Non riesco d'altronde a comprendere le notizie che da altri arrivano su di te in merito al tuo matrimonio... è ben chiaro cosa ne pensino gli altri, ed il contegno con cui hai appreso come affrontarlo, ma non v'è tua parola sul lieto evento e temo per una malattia più lenta ma non meno devastante sul tuo tanto vitale spirito.

Ti prego di rasserenarmi.

Con affetto, Santi

(Scrive Santi Bombaci)

RISPOSTA DI MARIANNE

Barton Cottage, 30 novembre

Gentilissimo Santi,

sono rimasta molto stupita dalla lettera che mi è stata consegnata ieri sera: una lettera proveniente dal Granducato di Toscana – terra dove non ho conoscenti, come mi ha confermato anche mia madre Mrs Dashwood – ma nella quale si parla della mia famiglia e, in particolare, di me.

Dalle poche righe che mi ha scritto intuisco un lieve senso di preoccupazione per la mia vita futura, ma spero sia una mia eccessiva sensibilità.

Lei sembra essere ben informato – e non riesco a capire da chi, forse da qualche conoscente di Mrs Jennings venuto a Pisa per visitare i monumenti bellissimi della città? – del nostro trasferimento a Barton Cottage e delle persone che lì abbiamo conosciuto e frequentato negli ultimi mesi.

Senza farne il nome, si riferisce ad un uomo che mi ha ammaliato e fatto innamorare, che non si è dimostrato poi degno del mio amore, che mi ha fatto soffrire ed ammalare.

È vero, mi ha fatto stare molto male, ma posso confessarle che attraverso la tristezza e il dolore, il grande dolore che mi ha portato quasi alla morte, sono cambiata, sono una donna diversa, abitata da altre emozioni e altri sentimenti.

È questo nuovo stato d'animo che mi ha fatto volgere lo sguardo, uno sguardo nuovo verso il colonnello Brandon. Lui mi è stato sempre vicino, ma è questa nuova vicinanza che mi ha permesso di apprezzarlo.

Il passato non possiamo cambiarlo – e il ricordo del mio amore per Willoughby non si cancellerà dal mio cuore – ma il presente sì. E la mia scelta – se tale posso definirla – per una vita felice, per un futuro radioso, è il matrimonio con Brandon.

Lui è, ora la penso così, la persona giusta, che mi ha protetto nei momenti difficili, che mi ha dato sostegno, che, alla fine, mi ha fatto scoprire l'amore dove meno me lo aspettavo, l'amore che ad altri sembra un ripiego ma, mi creda, non lo è. Sì, sotto un panciotto di lana, traspare la lealtà dell'animo e un cuore nobile che porta nutrimento al mio amore per Brandon.

Vi prego di accogliere le mie parole sincere.

Se vi capiterà di venire nel Devonshire, passate a trovarmi a Shallowford nella mia nuova casa, sarete nostro graditissimo ospite, vi renderete conto che, come ha scritto Virgilio, «l'amore vince tutto, anche noi arrendiamoci all'amore».

Affettuosamente, Marianne Dashwood
(*Scrive Giovanna Colombini*)

Il Colonnello Brandon

Egregio Colonnello Brandon,

carattere «fuori dal gregge», vero galantuomo, specie tutt'oggi rarissima di maschio, mi rivolgo a Lei con sommo rispetto, sapendo di non essere all'altezza della sua statura morale. Le sue condotte ne sono la prova: in una società basata sull'egoismo e sul tornaconto, Lei ha sempre posposto se stesso agli altri. Ha rinunciato al suo primo amore Eliza per obbedire a suo padre che l'ha voluta sposa dell'altro figlio; ha tentato fino all'ultimo di salvare la ragazza dalle conseguenze catastrofiche di questo cattivo matrimonio; ne ha adottato la figlia illegittima e sfidato a duello colui che l'aveva sedotta e abbandonata incinta; ha appianato tutti i debiti che gravavano sulle proprietà di famiglia... una straordinaria rettitudine la sua, che non può che suscitare profonda ammirazione e stima. E c'è di più: l'attrazione che ha provato da subito per Marianne, lungi dall'essere stata causata solo dalla somiglianza della signorina Dashwood con Eliza e da rimpianto, testimonia che, nascosto sotto quel suo poco seducente panciotto antireumatismi, arda un cuore vivacissimo, capace di autentica e sincera passione amorosa. Sebbene inadeguato nel corteggiare la ragazza (confesso che, a confronto del fascinoso Willoughby, Lei sembri uno «sfigato») e per quanto il suo contegno appaia talvolta greve e melanconico, la sua figura integerrima è necessario contrappeso alle frivolezze e alla vacuità della società in cui vive. Elogi a parte, una curiosità: per quale motivo si è mostrato così rispettoso anche verso l'infatuazione di Marianne per Willoughby, del quale Lei già conosceva i trascorsi? Non sarebbe stato più giusto avvertirla del pericolo? Perché ha aspettato che il bellimbusto la tradisse e la abbandonasse, così come aveva già fatto con la figlia di Eliza? Certa di una sua risposta, coerente con l'alta stima che ho di Lei, Le porgo

i miei ossequi, Isabella

P.S. Secondo la psicosomatica, i dolori reumatici di cui Lei soffre sono una risposta del corpo a un forte stress emotivo. Il disagio interiore patito per le note vicende capitategli in giovane età potrebbe averlo irrigidito più di quanto Lei non sia già stato per natura. Dia retta a me, Colonnello, ora che è finalmente convolato a giuste nozze con la sua amata Marianne, impari da sua moglie l'arte di cogliere la bellezza persino in una foglia morta o in quei magnifici cieli brumosi sopra la tenuta di Delaford in cui andrete a vivere. E vedrà che si rimetterà presto in forma.

(Scriva Isabella Moretti)

RISPOSTA DEL COLONNELLO BRANDON

Tenuta di Delaford, Dorset, novembre

Egregia Ms Isabella,

Ho letto la sua lettera con egual stupore e gratitudine. Stupore, perché non avrei mai potuto pensare che un personaggio come il mio potesse ancora destare un qualche interesse in persone che vivono in un'epoca così distante da me, così distante, che fatico a immaginarne le fattezze. Gratitudine, per le bellissime parole nel descrivere la mia persona, parole che, Le garantisco, non credo di meritare totalmente.

Tutt'oggi, che posso vivere quotidianamente la mia felicità, mi sorprende talvolta a non capacitarci di come io abbia potuto guadagnarmi l'amore di una creatura tanto solare come la mia Marianne, e di come la vita abbia voluto regalarmi, infine, la gioia di un amore corrisposto, coronato da un felice matrimonio.

Ho lungamente pensato alle Sue domande, e vorrei innanzitutto dirLe che trovo la Sua schiettezza nell'esprimere queste curiosità, seppur inconsueta per la mia epoca, del tutto affascinante. Lei è senz'altro una donna estremamente arguta e, ne sono certo, unica nel Suo genere nonostante l'epoca moderna in cui vive.

Ebbene, le motivazioni che mi hanno spinto a non rivelare a Marianne le nefandezze di Willoughby hanno un fondamento che va oltre la mia natura riservata, e oltre il timore di pensare di voler attrarre a me una fanciulla, cercando di screditare i suoi sentimenti malriposti. La ragione fondante è stata senz'altro il mio desiderio di proteggere una così bella creatura dal dolore e dall'umiliazione che avrebbe potuto provare scoprendo la cruda verità dei fatti.

Credo infatti fermamente che l'amore, quello vero, si basi in primis sul desiderio di rendere felice l'altra persona e di proteggerla dal male che il mondo può farle, anche se questo desiderio spesso si traduce nel veder anteposta la felicità dell'altro alla propria.

Nonostante le mie sofferenze passate, il destino mi ha dimostrato che questo mio modo di sentire e di vivere si è dimostrato quello giusto, ripagandomi non solo con la conquista di questo amore, in un'età in cui non avrei mai più sperato di trovarlo, ma anche con una vita piena, circondato dall'affetto e dalla stima delle persone a me care.

Temo tuttavia di non comprendere appieno il significato di alcune Sue parole, per esempio la parola «sfigato»: Le sarei immensamente grato se volesse un giorno spiegarmi meglio cosa significhi questo termine.

Le auguro di mantenere sempre intatto questo Suo spirito sincero e leale e spero vivamente di avere ancora Sue notizie.

*Il suo affezionato amico,
Colonnello Brandon*

P.S. La ringrazio per il suo interesse verso la mia salute, le garantisco che l'amore della mia Marianne ha già lenito le ferite del cuore e con esse stanno guarendo anche quelle del corpo, a riprova che la Sua deduzione non è affatto sbagliata, tant'è che, Le confesso, sto meditando anche di abbandonare il mio panciotto, che tra l'altro non piace molto neanche a mia moglie...

(Scrive Tiziana Lombardo)

Willoughby

Caro Willoughby,

rispondimi con sincerità: non è vero che la tua immagine «brillante», la tua sensibilità ostentata, il gusto per l'arte e le letture ricercate, l'entusiasmo e il coraggio disinvoltamente esibiti non ti appartengono affatto, ma rappresentano solo la tua «vile copertura», quello squallido marchingegno dell'apparenza costruito per non sentire il vuoto profondo che porti dentro, quel senso di inadeguatezza che ti brucia e che temi si veda appena resti fermo, in silenzio, senza pubblico?

Non reggi, infatti, lo scarto tra ciò che mostri e ciò che temi di essere: perché non adoperi quel disagio interiore per crescere e assumerti le tue responsabilità per vivere meglio con gli altri e con te stesso? Perché passi dalla seduzione all'indifferenza, fino a «distruggere» Marianne pur di non affrontare la verità che più ti umilia?

A me appare chiaro che, senza quella maschera, ti senti nudo, inadeguato ed impotente, inferiore a tutti quelli che oggi sminuisci e, allora, se proprio non riesci nemmeno a tentar di por rimedio al male fatto, siediti per un istante di fronte ad uno specchio e, lontano da ogni sguardo indiscreto, sputati in faccia: almeno ti sentirai in pace con te stesso!

Gianni

(Scrivo Gianni Pepe)

RISPOSTA DI WILLOUGHBY

Malborough Devonshire, primo dicembre di un anno dimenticabile

Egregio Signore (giacché Signore, almeno io non trascurerò in questo spiacevole frangente di rimanere fedele ai modi di un gentiluomo, che Voi mi accusate di non possedere),

non conosco le ragioni per cui Vi interessate delle mie sorti e nominate con tanta familiarità il nome della Signorina Dashwood, ma siate certo che in altre circostanze Vi avrei chiesto soddisfazione in ragione delle Vostre insinuazioni, anzi, delle Vostre aperte accuse e delle ingiurie che mi dedicate.

Se fossi quel giovane che sono stato, e non avessi una moglie cui tornare e alla quale risparmiare il dolore di rimanere vedova, sì, risolveremmo la questione nel modo consueto.

Se avessi per un tremendo errore fatto trapelare sentimenti che non vi è alcuna possibilità che io possa provare al cospetto della società in cui vivo, Vi darei perfino ragione: direi che ho agito per il male di quella fanciulla, che dal suo canto non aveva che sincerità e affetto nei miei confronti, più di quanti anche il migliore degli uomini riuscirebbe a meritare.

In verità, egregio Signore, non riesco a persuadermi di aver fatto davvero del male alla Signorina Marianne. Lo sa tutta Malborough, quanto invece io sia consapevole del contrario. Se avessi voluto farle del male, Signore, avrei potuto causare la sua rovina; avrei potuto dimenticare i modi di gentiluomo; avrei potuto approfittare della sua purezza e della sua fiducia specchiata. Non l'ho mai fatto. E questo, perdonate se non si tratta della menzogna di un vile, ma della più profonda verità di un uomo che è ombra di sé stesso, è al contempo il mio più grande rimpianto e la mia più grande gioia. Perché la vita di Marianne Dashwood, superato il suo dolore, adesso si è aperta; la mia, si chiude.

*In fede, quel Willoughby
(Scrivo Chiarù Gagliano)*

Lucy Steele

Pisa, 24 novembre 2025, h 19:20

Cara Lucy,

spero che l'aura da First Lady del Devonshire sia quella giusta per te. A distanza di tempo, ho riflettuto molto sulle tue scelte, e ripensandoci oggi, devo ammettere una certa ammirazione per la tua assoluta e spietata dedizione alla «strategia relazionale». Sei stata un'artista della situazione!

La tua capacità di mantenere la calma mentre tessevi la tua tela intorno a Edward, e poi la rapidità con cui hai invertito la rotta verso Robert non appena il conto in banca del primo è evaporato. Altro che «sentimento»!

Però, mi sorge spontanea una domanda: perché tutta quella fatica per sembrare un'adorabile e ingenua fanciulla quando eri chiaramente un'abile stratega? Il modo in cui ti sei presa gioco di Elinor, tormentandola con quei racconti mielosi sul povero, caro Edward... Ammettilo, ti piaceva vederla soffrire in silenzio.

Cos'è che veramente ti mancava? Non il denaro, quello l'hai agguantato con destrezza! Non un marito, ne hai gestiti due in un colpo solo! Forse ti mancava quella cosa chiamata coscienza, o magari il lusso di potersi permettere, ogni tanto, di essere onesti invece che efficienti.

Spero che, ora che hai raggiunto la stabilità con Robert, tu possa riflettere su tutto ciò. Con la speranza che il castello con Robert sia esattamente come lo avevi progettato, ti auguro che il tuo Robert ti scaldi a sufficienza durante le fredde notti nel Devonshire.

*Una persona di cuore,
Rossana*

(Scrivo Rossana Labernarda)

Cara Rossana,

ho letto con molta attenzione la tua lettera e devo dire che ne sono rimasta alquanto sorpresa. Come sai, l'ambizione di raggiungere una posizione sociale agiata e rispettabile è fondamentale nella nostra società. Mio malgrado, le condizioni economiche della mia famiglia di origine non erano in grado di garantirmi la vita agiata e quel posto in società che tanto desideravo.

Mi accusi di essere stata spietata e abile stratega, ma mi chiedo, che cos'altro avrei potuto fare? Per una ragazza nella mia situazione un matrimonio vantaggioso è la via più sicura per migliorare la propria condizione. Edward Ferrars rappresentava per me l'occasione migliore per riscattarmi e raggiungere quello stato sociale cui tanto ambivo.

Tutto sembrava andare per il meglio, al punto che ero convinta di aver guadagnato anche la simpatia della signora Ferrars. Purtroppo mi sbagliavo. La durezza e l'avidità di quella donna hanno impedito ad Edward di beneficiare dei vantaggi della sua famiglia, escludendolo dalle ricchezze che avrei tanto voluto. Sono stata rifiutata e umiliata, ma non potevo permettere che tutto crollasse. Decisi così di concentrarmi su Robert e devo riconoscere che la mia scelta è stata decisamente più opportuna. Ho ottenuto ciò che desideravo e adesso anche la signora Ferrars mi accetta come parte della famiglia.

Quanto a Elinor, ho sempre saputo che il cuore di Edward apparteneva a lei e questo mi spingeva a fare tutto il possibile per farle capire che non doveva intromettersi nei miei piani. Elinor aveva un fascino con cui non potevo competere e dovevo in qualche modo impedirle di esercitarlo ancora su Edward. Quando le ho parlato del nostro fidanzamento, sapevo che la sua lealtà le avrebbe fatto fare un passo indietro e in fondo, lo ammetto, vederla soffrire mi procurava un sottile piacere...

Comunque, alla fine, tutto è andato per il meglio. Ora non ho rimpianti. Sono certa che la mia vita nel Devonshire sarà felice e auguro lo stesso anche a te, con tutto il cuore.

Lucy Ferrars
(*Scrive Cristina Martinelli*)

Mrs Ferrars

Miss Alessia Bertini · Appartamenti Via Vecchia Pesciatina, Lucca

27 novembre 2025

Egregia Signora Ferrars,

spero che questa missiva La trovi in ottima salute. Scrivo, come è mio dovere, per esprimere la mia preoccupazione per la Sua Famiglia in un momento così significativo di cambiamenti e nuove sistemazioni. Sono consapevole di quanto sia stato gravoso per Lei gestire le aspettative e le scelte matrimoniali dei Suoi figli. È raro incontrare una madre il cui discernimento sappia con tanta prontezza distinguere tra ciò che è conveniente e ciò che è semplicemente desiderabile.

Tuttavia, gli eventi recenti hanno dimostrato che a volte l'onore personale può entrare in conflitto con gli interessi patrimoniali, portando a decisioni che, sebbene dolorose per una madre, sono ammirevoli dal punto di vista dell'integrità morale. Mi riferisco, ovviamente, alla risolutezza con cui Edward ha mantenuto la parola data.

Non Le nascondo che l'ammirazione per la Sua coerenza nel difendere i principi della Famiglia è mitigata da una certa apprensione: è difficile non provare un velo di rammarico nel vedere che un giovane gentiluomo di così retta coscienza e virtù, sebbene non privo di difetti di giudizio in gioventù, sia stato costretto a una condizione tanto modesta a causa di una promessa così vincolante. Mi chiedo se in lei sia mai sopraggiunto un qualche rimpianto, una volta placata la rabbia iniziale, di aver preso una misura così definitiva, privando Edward dei mezzi per sostenere dignitosamente la sua vocazione ecclesiastica.

È confortante, tuttavia, che Robert abbia invece saputo cogliere l'opportunità di stabilire il Suo nome in modo più vantaggioso, non trova? Non v'è dubbio che l'affetto di una madre per la sua famiglia sia una forza potente.

Con la più alta considerazione e rispetto, devotamente Sua,
A.B.

(Scriva Alessia Bertini)

RISPOSTA DI MRS FERRARS

Park Street, London, England

Egregia Miss Bertini,

La ringrazio moltissimo per l'estrema cortesia delle Sue care parole, le quali non potevano giungermi in un momento più opportuno. Le confesso di aver trascorso il pomeriggio di ieri in una non breve consultazione del mio prezioso mappamondo ligneo, nel tentativo di individuare con esattezza quella che ho dedotto essere la preziosa località dalla quale Ella mi onora di scrivere: intendo la Tuscanyshire, al cui interno è posta la notevole Lucca City.

Sono giunta a immaginarLa con una certa vivezza, intenta come me a depositare i Suoi profondi pensieri al Suo scrittoio, all'interno della Sua pregiata Magione in quel che suppongo essere il rinomato Bertini Park. Mi dica, affinché io possa formare un'idea completa della Sua situazione, questa invidiabile proprietà è interamente Sua? Mi piacerebbe assai, in un prossimo futuro, avere l'opportunità di visitare un giorno la Sua dimora, il Suo palazzo, e prendere comodamente un tè insieme, al fine di approfondire la nostra reciproca conoscenza, come impongono i doveri di una società raffinata, alla quale certamente Lei appartiene, come ho potuto capire dal rinomato Cognome che La rappresenta.

Le devo dare piena ragione: gli eventi che hanno afflitto gli ultimi anni della mia vita mi hanno causato un non indifferente dolore. Che il mio amato, ma sconsiderato, Figlio Edward si sia lasciato abbindolare da una sciatta approfittatrice, la quale, con il più volgare degli stratagemmi, ha tentato di mettere le mani su quanto abbiamo di più sacro, ovvero l'onore di una Famiglia solida, importante e riconosciuta, è una circostanza che non ammette repliche. La mia risoluzione è stata immediata, poiché non è possibile tollerare esitazioni quando si tratta di preservare il decoro e il patrimonio dal pregiudizio di scelte tanto avventate.

Sebbene questo grado di coerenza del mio Edward meriti indubbiamente rispetto, debbo sottolineare che essa è stata esercitata a discapito di ogni buon senso, di ogni rispetto per la sua posizione sociale e di ogni obbligo verso il suo stesso sangue. Le rammento, Miss Bertini – e sono certa che Lei concorderà con me – che l'integrità morale, a mio avviso, deve marciare di pari passo con l'interesse della Famiglia, poiché essa è l'unica entità che realmente conta.

Pentimento? Rammarico? No, Signorina Bertini. La misura che sono stata costretta ad adottare è stata un atto necessario per tutelare la cosa più preziosa che posseggo: il nome Ferrars. Edward, con il suo imperdonabile e sconsiderato errore di giudizio in gioventù, ha volontariamente rinunciato ai mezzi che avrebbero potuto sostenerlo in una vita

dignitosa. Le dolorose conseguenze del suo atto ricadono integralmente su di lui, non certo su chi ha avuto il coraggio di difendere i principi.

Ho pienamente accettato che almeno Robert, più serio e devoto a questa mia Famiglia dell'altro figlio, abbia dimostrato la saggezza di cogliere una sistemazione che ho considerato per Lui migliorativa. È oltremodo rassicurante vedere che, pur in circostanze così faticose, almeno uno dei miei figli ha saputo dimostrare la dovuta considerazione per le aspettative della sua Famiglia e il buon senso richiesto per stabilire il suo nome in modo appropriato e duraturo. Oh, e non trascuriamo la parte della Signora Robert Ferrars, la mia Cara Lucy Steele, la quale si è fatta benvolere da me con una diligenza encomiabile, con le sue dolci e sempre affettuose espressioni e la sua pronta deferenza. La vecchiaia incombe, cara Miss Bertini, e il mio cuore è incline – forse – a pendere a favore di coloro che sanno restituirmi la piena considerazione che mi è dovuta, mostrando l'affetto che, a dispetto di tutto, desideriamo tutti ricevere.

Con la più alta considerazione e rispetto, devotamente Sua,

Mrs. Ferrars

(Scrive Lucia Tosi)

John Dashwood

Pisa, 25 novembre 2025

Caro John Dashwood,

le confesso che il mio cuore, nello scriverle questa lettera, non è affatto leggero, ma molto appesantito da domande e da un lieve (sinceramente neanche troppo) fastidio, provocato dai suoi comportamenti. Non esito dunque a lasciare proprio che sia il mio cuore a dettare questa lettera e uso queste righe per dichiarare la mia schiettezza.

Tra tutte le sue proprietà, i soldi, il dolce quadretto familiare da ostentare, il doveroso apparire in società, sente ancora il suo cuore battere? Lo sente stringersi per le ingiustizie o affannarsi per le passioni o allargarsi per il desiderio di aiutare il prossimo? In realtà a queste domande mi sono già risposta, ma lo voglio chiedere proprio a lei perché non riesco a concepire una vita vissuta con tale indifferenza, tale anestesia alle emozioni, tale egoismo. Sì perché avrà anche tanti soldi, ma non ha uno spazio dove far valere le sue idee, le quali devono passare necessariamente al vaglio, e alla successiva manipolazione, di sua moglie. E dove si può andare senza la libertà di pensare e difendere un'idea, senza il calore di un affetto sincero, riducendo l'amore, motore di ogni cosa, alla convenienza?

Spero di non essere stata scortese, ma il mio cuore giovane desidera risposte.

*Cordialità,
C. A.
(Scrive Carolina Alocci)*

RISPOSTA DI JOHN DASHWOOD

Norland Park, 1 dicembre

Cara Signorina Carolina Alocci,

la sua lettera mi giunge inaspettata e mi lascia interdetto. Non mi rendo conto di come una Signorina di buona educazione abbia potuto scrivere con tale foga e scortesie, a me poi!, che di male non ne ho fatto alcuno.

Mi accusa di essere indifferente con un cuore fermo, quando è invece innegabile che il mio cuore batte eccome!, per le priorità che ogni uomo di giudizio deve anteporre a tutto: il decoro della famiglia e la sicurezza finanziaria dei suoi discendenti. Da buon PADRE di FAMIGLIA ho messo al primo posto le necessità del mio unico figlio, il giovane Harry, e se avessi fatto altrimenti avrei agito da padre irresponsabile.

D'altra parte, ho comunque donato alla Signora e Signorine Dashwood quanto era nelle mie possibilità, con generosità non dovuta, ma rispettosa della promessa fatta al nostro comune padre, così come anche mia moglie conviene che sia accaduto.

Quanto alla presunta «manipolazione» da parte proprio di mia moglie, ci tengo a precisare che le mie idee mi appartengono, e Fanny si limita a disquisire su mia richiesta e ad esporre i suoi saggi pareri, lasciando, com'è ovvio che sia, a me le decisioni finali.

La invito pertanto a moderare la sua eccessiva schiettezza, anche se mi sento incline a perdonare il suo ardore, imputandolo a una giovinezza impulsiva e ancora priva di responsabilità. Spero e le auguro che il tempo, il dovere e, se riuscirà a moderarsi almeno un po', un marito sapranno placare il suo animo.

*Cordialmente,
John Dashwood*

(Scriva Isabella Tarini)

Mrs Jennings

Pisa, 24 novembre 2025

Gent.ma Mrs Jennings,

spero che la presente vi trovi in perfetta salute di corpo e di spirito. Ho riflettuto sui vostri sforzi di far convolare a nozze le dolci sorelle Dashwood o qualsiasi altra gentile fanciulla o rispettabile gentiluomo, mi rendo conto però che non sempre le vostre congetture o i vostri stratagemmi abbiano sortito l'effetto desiderato.

È per questo mio spirito di ammirazione nella vostra persona e nel vostro intuito che desidero farvi partecipe di un nuovo strumento che potrebbe risultarvi oltremodo utile al vostro scopo: il telefono. Tale strumento assomiglia molto ad una cornetta per deboli d'udito (da cui si può ascoltare) ed una trombeta d'ingresso (da cui si può parlare), i messaggi corrono nell'aria. Di sicuro attraverso di esso le notizie più interessanti, piccanti, potrebbero correre da un capo all'altro dell'Inghilterra e voi ne sareste informata senza lasciare il calore della vostra dimora. Allo stesso tempo, voi stessa potreste porre le domande che più destano il vostro interesse ai protagonisti stessi.

Pensate che grande risparmio di energia e la quantità di pettegolezzi di cui verreste a conoscenza, nel tempo di un tè, o la quantità di amici che potreste invitare alle vostre feste.

Con sincera amicizia, vostra devota,
Antonella

(Scriva Antonella Biegi)

RISPOSTA DI MRS JENNINGS

Metatoshire, 1 dicembre

Dear Antonella,

che piacere ricevere una tua lettera. Ricordo sempre quando, bambina, correvi felice nei nostri prati di Metatoshire con le trecce bionde al vento. O erano nere?

Ti ringrazio tanto per il suggerimento di dotarmi di quell'apparecchio dal nome così bizzarro, telefono. Del resto io, come ben sai, apprezzo sempre molto le idee di voi giovani. Naturalmente l'ho subito installato e ne sono proprio felice.

Pensa che ieri ho parlato direttamente con Elinor e le ho fatto i complimenti per il suo fidanzamento con il colonnello Brandon. E poi ho sentito Marianne, finalmente serena, e le ho fatto gli auguri per il suo prossimo matrimonio con Mr Edward Ferrars. O è il contrario? My God, non vorrei aver fatto una delle mie solite gaffe!

Per rimediare ho acquistato, per telefono – che grande invenzione! – un bel panciotto per il caro colonnello Brandon e una stupenda Bibbia miniata per il nostro futuro parroco.

Ora ti lascio perché aspetto una chiamata dal Principe Williams. Oh my God, non ricordo se è sposato con Catherine o con Megan. Perché non hanno ancora inventato una'enciclopedia telefonica? Sarebbe così utile per noi anziani!

Un caro abbraccio, telefonami!

Mrs Jennings

(Giuseppe Capuano)

Jane Austen

Pontasserchio, 27 novembre 2025

Cara Jane, come stai?

Sono giorni che penso di scriverti, che cosa strana...

Grazie a Giulia ho avuto nuovamente modo di apprezzare la tua scrittura, con una mente più pronta forse a capirne le meravigliose sfumature.

Sono passati anni, ma le cose non sono poi così cambiate. Le donne, certo, hanno preso consapevolezza e lottano tutti i giorni per avere pari diritti e pari considerazione, ma ancora, dopo tutti questi anni, veniamo bistrattate, giudicate, lacerate, uccise.

Chissà con quali storie accompagneresti il nostro tempo. Mi piacerebbe leggerti.

Un abbraccio grande ovunque tu sia!

Con affetto e ammirazione,

Serena

(Scrive Serena Giugliano)

Ovunque, in un momento.

Cara Serena,

dall'Ovunque in cui mi trovo riesco a sentire le vostre voci e mi sono tanto care tutte quante! Ti ringrazio infinitamente per l'apprezzamento sui miei scritti, lo scrivere è stato utile rendere la mia realtà quotidiana più bella e ricca, colorata da atmosfere... ma soprattutto cercare di combattere, con le armi dell'ironia e del tempo, le ingiustizie che mi hanno accompagnato, in quanto donna.

Non posso che constatare da ciò che scrivi che i problemi relazionali e le debolezze della società sono ancora un tessuto assai resistente al cambiamento. Nonostante ciò però capisco dalle tue parole che sei determinata a portare avanti le tue idee sul rispetto della donna e sulla parità dei diritti.

Le storie che scriverei oggi non sarebbero, forse, pubblicate in modo anonimo come hanno dovuto essere le mie, ma penso avrei, purtroppo, più di un motivo di usare la mia penna ironica per svelare una verità, suggerire dove è bene guardare due volte, condannare una malefatta. Senza rabbia, però, senza odio. Non esiste il male assoluto, vorrei rassicurarti e, sebbene la stupidità e la cieca tendenza all'omologazione sembrino essere un male invitto ancor oggi, v'è un vaccino e in ogni epoca chi lo possiede deve cercare il miglior modo per somministrarlo.

Il male è spesso un serpente silente e viscido, ma con il tempo, la tenacia, la costanza, la pazienza e soprattutto con l'educazione, - che deve iniziare fin dalla primissima infanzia, vedendo uniti scuola, famiglia, istituzioni - si potrà costruire una società più giusta e rispettosa di tutti. Talvolta potrebbe sembrare un'utopia, ma se ognuno di noi, nel suo piccolo, si farà promotore del cambiamento, il sogno diventerà realtà.

Ma veniamo ora ai personaggi di cui avete letto le vicende. Oggi le tre sorelle Dashwood vivono nel South Kensington; Elinor ha appena iniziato il College, Marianne e Margaret frequentano una prestigiosa High School.

Hanno un canale Twitch: "Dashwood's troubles": qui impiegano interminabili ore a discettare sui "m'ama/non m'ama" dei loro Wallace & Smith, a ridere, a piangere, a struggersi e a dare calorosi consigli alle loro followers.

Comunque sapere che, dopo molti decenni, le mie storie fanno sognare, fantasticare e pensare, che le protagoniste, le mie eroine - espressione della mia visione del mondo - sono oggetto di discussione sulla condizione femminile, mi dona una grande soddisfazione. E' questo l'obiettivo di una scrittrice?

Mi chiedo se leggere le mie storie, nel tuo tempo, fornisca una romantica veduta di altre epoche e altri luoghi o se ancora certi meccanismi familiari e sociali emergano anche nelle famiglie del

tuo mondo. Oso pensare che poco sia cambiato nella parte più intima di ogni persona e che sia la superficie che ha subito il maggiore cambiamento. Sono assolutamente convinta che le passioni siano le stesse in ogni epoca.

Ne sono sempre più convinta. Con i miei personaggi ho cercato infatti di rappresentare, al netto delle facili semplificazioni, i molti e universali aspetti dell'umanità.

Mi sono dilungata molto in questa mia risposta, mi sono lasciata trasportare dai pensieri così come arrivavano e forse le mie riflessioni non ti appariranno tutte così limpide. Una cosa però è certa: sono completamente intrisa di quell'insieme di sentimenti che hanno contraddistinto le vicende dei personaggi a cui ho dato vita e memoria e che, scopro oggi hanno attraversato mari, monti e spazi temporali per arrivare fino a te.

*Ti ringrazio dei tuoi pensieri e ti saluto concludendo con una giusta dose di Ragione, mescolata a una buona porzione di Sentimento e sicuramente ad un pizzico di Orgoglio, ma in totale assenza di Pregiudizio. Da Mansfield Park all'abbazia di Northanger, ti abbracciano Emma e tutti gli altri, che con un po' di Persuasione e spensieratezza continuano a vivere **con e in me***

*Tua,
Jane*